Giornale di Bergamo
Venerdì 14 novembre 2003

Fara Gera d'Adda. *Ieri amministratori comunali e membri del comitato hanno incontrato l'assessore Salvi*

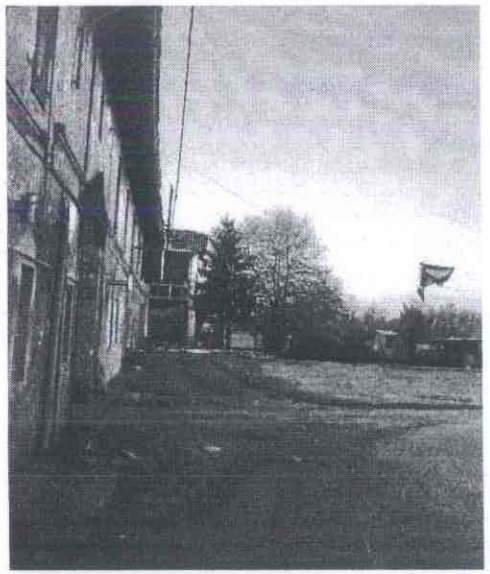
La protesta contro la cava arriva in Provincia

Intanto sono stati creati gruppi di lavoro e si preparano raccolte di firme

Alessandra Salvi conferma: l'impianto a Badalasco non è previsto nel piano cave

di Carlotta Rossi

FARA GERA D'ADDA - Una vera e propria battaglia quella dei cittadini che per dire concretamente no al progetto dell'enorme cava che potrebbe essere realizzata nei campi attorno al paese si sono organizzati in gruppi di lavoro. La decisione è stata presa nel corso di una riunione mercoledì sera all'oratorio di Badalasco, alla quale alcuni cittadini hanno partecipato per discutere dell'ormai tanto chiacchierata destinazione dell'area con il Comitato Tutela Ambiente di Fara. Ad aprire l'incontro è stato proprio Francesco Saverio Casulli, uno dei fondatori del Comitato, il quale ha annunciato l'incontro di ieri pomeriggio tra amministratori, membri del comitato e l'assessore provinciale all'ambiente e attività estrattive Alessandra Salvi per farle sapere che «dietro all'amministrazione c'è tutta la cittadinanza». Incontro nel corso del quale l'assessore ha confermato lo stralcio, cioè il fatto che il progetto è stato tolto dall'attuale Piano cave. «Lo stralcio non è una sicurezza - ha commentato Casulli - poiché la Regione potrebbe decidere di rimettere l'area in gioco. Le "cave di prestito" sono legate ad opere di pubblica utilità e prevedono anche l'esproprio dei terreni, e il progetto di Badalasco potrebbe essere considerato tale. Ciò che dobbiamo richiedere è perciò una delibera precisa che ci garantisca non venga attuato nessun tipo d'intervento». Il sostegno al comitato l'altra sera è arrivato anche dalle sezioni di Forza Italia e Ds, i quali hanno espresso le loro preoccupazioni e tutta la loro partecipazione. Una possibilità giunge da parte dell'assessore esterno all'Ecologia Alberto Giussani: «Se un territorio viene dichiarato morfologicamente inadatto la cava non si può fare, questo è inconfutabile. Dalla falda sotto il terreno in questione viene alimentato l'acquedotto del paese. Il rischio è perciò di danneggiamento ed inquinamento del pozzo idrico». Nel frattempo, i cittadini hanno costituito gruppi di lavoro spontanei. Nelle prossime settimane realizzeranno una raccolta di firme, ma si impegneranno anche studiando leggi e contattando autorità di ogni tipo. Nessuna possibilità viene trascurata, neppure quella per cui l'area venga tutelata perché considerata patrimonio culturale ed ambientale.



La cascina i cui cinquanta abitanti dovrebbero essere sfrattati nel momento in cui dovesse cominciare la realizzazione della cava